



AL SENATO RINVIATA LA DISCUSSIONE DELLA LEGGE SUL TAGLIO DELLE CODE

di Cesare Bonasegale

La discussione in Senato della legge che proibisce il taglio delle code è stata rinviata a data non precisata. Sostanziali modifiche sono però poco probabili. Ultima speranza nel Regolamento del Ministero della Salute.

Dal sito del Senato della Repubblica scarichiamo quanto segue: Giovedì 21 gennaio 2010 – 318ª seduta pubblica (antimeridiana) **“La discussione del ddl n. 1908,** recante ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la Protezione degli animali da compagnia fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell’ordinamento interno, **è stata rinviata ad altra data”.**

Ciò significa che teoricamente il Senato – quando avverrà la discussione (??quando??) – potrebbe modificare il testo della legge approvata dalla Camera.

La speranza per noi sarebbe di ottenere in Senato una modifica che

escluda dalla proibizione del taglio della coda i cani delle razze per le quali la caudotomia è prevista dallo standard della FCI.

In tal caso la legge dovrebbe ritornare alla Camera dove aveva ottenuto un’approvazione praticamente unanime (un solo voto contrario!).

Francamente non ci farei eccessivo affidamento!

A mio parere sarebbe più realistico cercare di trovare un’accettabile soluzione da inserire nel Regolamento che verrà emanato in proposito dal Ministero della Salute, compatibile col testo della legge così come è stato approvato dalla Camera, secondo cui **“la punibilità è altresì esclusa quan-**

do l’intervento è considerato dallo stesso medico veterinario utile al benessere di un singolo animale, nei casi stabiliti da apposito regolamento”.

In questo caso però l’ipotesi che il Regolamento introduca la possibilità di tagliare la coda ai cani delle razze per le quali la caudotomia è prevista dagli standard della FCI non è percorribile, perché contraddirebbe il senso della legge approvata alla Camera.

Nella pagina seguente espongo perciò una proposta a cui potrebbe ispirarsi il Regolamento che – nel rispetto del testo della legge approvata dalla Camera – facesse salva la coerenza del taglio della coda.

Agli allevatori delle razze Continentali da ferma ricordo che la proibizione del taglio delle code entrerà in vigore il giorno successivo all’emissione del Regolamento di cui all’apposito decreto che il Ministero della Salute dovrà approvare entro 90 giorni dalla definiti-

va approvazione della legge (quindi dopo la discussione in Senato per ora rinviata “ad altra data” ed eventuale nuova approvazione alla Camera).

Pertanto – per ora e probabilmente per qualche mese ancora – le code si possono tagliare!

PRINCIPI INFORMATIVI DEL REGOLAMENTO

PREMESSO che il testo della legge scaturisce da una non corretta traduzione del testo originale francese della Convenzione Europea per la protezione degli animali da compagnia che a fronte della dicitura *“si un vétérinaire considère une intervention nécessaire soit pour des raisons de médecine vétérinaire, soit dans l’intérêt d’un animal particulier”* ha trasformato impropriamente e restrittivamente la dizione *“d’un animal particulier”* in quella italiana *“di un singolo animale”*.

PREMESSO che per determinate razze il taglio della coda è stato praticato sin dalla loro creazione (vedere per esempio affreschi di Bracco italiano di epoca rinascimentale) talché la selezione non è intervenuta a contenerne l’ingombrante struttura anatomica (coda grossa e lunga rispetto a quella di razze selezionate a coda integra).

PREMESSO che la coda dei cani di tali razze – se lasciata integra – è soggetta ad immanabilmente subire ferite nel corso dell’esercizio della caccia, la guarigione delle quali è problematica, tanto da rendere spesso necessaria l’amputazione in età adulta, operazione questa che provoca una lunga e dolorosa convalescenza.

PREMESSO che proprio per tali motivazioni nei Paesi Europei in cui è stata imposta la proibizione incondizionata del taglio della coda è in atto un movimento che vuole reintrodurre la liceità dell’amputazione della coda dei cuccioli come mezzo per combattere il crescente maltrattamento che il taglio della coda comporta allorché l’amputazione avviene in età adulta.

TUTTO CIÒ PREMESSO

un allevatore-cinofilo-cacciatore (come tale titolare di licenza di caccia) che produce cuccioli per sé e per altri cacciatori titolari di licenza di caccia che hanno prenotato i cuccioli da lui fatti nascere, è autorizzato a richiedere che il veterinario pratichi la caudectomia dei cuccioli medesimi secondo le modalità che minimizzano o addirittura annullano la sofferenza all’atto dell’amputazione (*) e li sottraggono così al rischio del maltrattamento allorché il taglio della coda si dovesse rendere necessario in età adulta.

Tale orientamento del Regolamento, **che fa salvo lo spirito e la lettera della legge**, ricalca quanto stabilito in materia di caudectomia in Inghilterra, per superare la crescente casistica di cani da caccia, la coda dei quali deve essere amputata in età adulta.

(*) come nel caso della legatura della coda nei primissimi giorni di vita, con conseguente spontanea caduta del troncone senza fuoruscita di sangue e senza sofferenza alcuna. Esperimenti in cui sono stati controllati mediante

pesatura quotidiana cuccioli con “coda legata” e altri fratelli non sottoposti alla legatura, hanno dimostrato che il benessere e la crescita dei cuccioli non vengono minimamente inibiti dal procedimento.